



L'opinione

Lettera a Gavino Sale su IRS, sui 5 anni di U Erre Enne e sui 3 della "semiotikpolitik".

Caro Gavino Sale,

Probabilmente sono la persona meno indicata per darti amichevoli suggerimenti.

Fui proprio io, come independentista, a contestare per primo in uno spazio pubblico la leadership del movimento che continui a rappresentare.

E ricordo l'ipocrisia di quanti ti stavano accanto. In pubblico ti sostenevano, in privato solidarizzavano con le mie critiche circa il tuo operato.

Come sai, U.R.N. Sardinnya introdusse per la prima volta nella storia dell'indipendentismo Sardo la critica pubblica, il diritto all'opinione ed alla contestazione.

Oggi i blog e gli spazi che cercano di addentrarsi in questo ambito – forse con poca convinzione – non mancano.

Ritenevamo Franciscu Sedda il più idoneo a ricoprire la guida di IRS. Aveva tutte le carte in regola: una buona comunicazione; idee; un'aspetto relativamente elegante e meno "barbuta", ed anche l'apertura mentale necessaria per superare la "vecchia guardia independentista", quella allevata nel marxismo ed incapace di parlare ad un nuovo elettorato.

Fino ad allora le critiche si muovevano all'ombra di discutibili congressi (in verità rappresentati da poche persone), oppure direttamente alle spalle, alimentando malelingue volte a distruggere questo o quel presunto ostacolo del momento.

Si tratta di costumi ancora radicati ma per buona parte superati.

La prima IRS, nonostante avesse ereditato tutti gli stessi mali di Sardinna Nazione (e ne fosse un'autentica fotocopia), riuscì comunque ad attirare diversi giovani smaniosi di novità, per esercitare una passione politica fino ad allora rimasta nell'ombra.

Ma questo non bastava (e non basta neppure oggi). Il movimento rimaneva di poco sopra SNI, senza particolari innovazioni e con blande e scontate idee di pacifismo (che in Sardegna non sono state certamente una novità).

Non soddisfatti dal contesto generale dell'indipendentismo Sardo, attorno al 2006 completammo quanto già avviato in precedenza, come l'idea di creare il provocatorio prototipo di un soggetto politico "non-nazionalista", capace di innovare la propria immagine, pluralista, europeista, aperto ad una equa globalizzazione, inclusivo e riformista: [Progressistas](#).

In privato venne lentamente maturando l'idea del "golpe oristanese", che in realtà in seguito si estenderà ad altre zone. Si trattava semplicemente di volerti accantonare per dare una nuova immagine di IRS, ripulita dagli errori passati e maggiormente dinamica.

Per la verità noi non c'entrammo nulla sul piano pratico, ci limitammo a far maturare quell'idea nella convinzione che essa avrebbe consentito una graduale modernizzazione dell'indipendentismo Sardo. Le cose non andarono esattamente come sperato.

Anche grazie (ma non solo) alle nostre idee, IRS conquistò piccole ma nuove posizioni, che molti recenti attivisti non conoscono approfonditamente ma in cui si riconoscono o ne attribuiscono a voi la completa paternità.

Superammo quel provocatorio modello in quanto denso di errori, metodologicamente e politologicamente non idoneo. Ma rimasero attuali i cardini del liberal-nazionalismo, che sono sempre stati portati avanti.

Qualche tempo fa ho stretto nuovamente la mano ad un dirigente politico (forse di IRS, o forse di SNI, non te lo dico), e sai che mi ha risposto quando gli ho chiesto che idea aveva di te nel 2010?

In soldoni, m'ha detto che ormai eri stato messo all'angolo e che non contavi più nulla.

Io mi sono detto: "Vuoi vedere che la nuova organizzazione interna di IRS ha raggiunto lo scopo?"

Alla fin fine, dietro l'apparenza di un'elezione alla segreteria con mono-candidato (espressa da

Ornella Demuru), si sono replicati i drammi della gestione verticistica del movimento. E non in maniera orizzontale, quanto verticale. Qualcosa che ricordava vagamente le sette new-age o le aziende sorrette da una confraternita di associati che si dannano per vendere qualcosa di assolutamente inutile.

Ma non voglio entrare nel merito delle vostre diatribe. Piuttosto, che ne pensi dell'ultimo libro di Franciscu Sedda intitolato "I Sardi sono capaci di amare"? A me non ha convinto. E non mi pare neppure un manifesto politico.

Come sai, è un libro auto-prodotto dalla coop. editoriale della segretaria di IRS, Ornella Demuru. Il testo in sé non dice nulla di nuovo più di quanto non sia già stato detto (ed applicato) dai maggiori liberal-nazionalismi internazionali (come quello dell'SNP in Scozia); non ha un'approccio scientifico-politologico chiaro; riscalda principi già affrontati a suo tempo da U.R.N. Sardinnya e li etichetta erroneamente come "non-nazionalisti" (nostro identico errore di 5 anni fa), per poi costruirne sopra un edificio semiotico alquanto discutibile e manifestamente indirizzato alla divisione. Franciscu Sedda ha infatti creato un'attribuzione ideologico-identificativa attorno all'albero giudicale con l'evidente fine di attaccare tutto ciò che si porta fuori da tale costruzione: I 4 Mori, Bellieni, i Sardisti, l'Autonomia, le contraddizioni, ecc. Ponendo questi ultimi tutti all'interno della stessa scala di pensiero. Cosa che non è. La verità infatti è che l'indipendentismo Sardo è nato con i 4 Mori, ed in essi il Popolo si riconosce, a prescindere dalla genesi storica di tale simbologia e dalle istituzioni (autonomisto-centraliste che la ospitano).

E dire che la civiltà Arborese non rappresentava neppure tutta l'isola. Men che meno una Nazione Sarda. Concetto infatti che arriverà più tardi da una lettura romanticistica (e politica, quindi tardo-nazionalista) della storia.

Senza un Simon Mossa ed i 4 Mori, ci sarebbe stata una Sardigna Nazione od un PSD'AZ indipendentista? Ci sarebbe stata IRS? Si sarebbe rispolverato il vessillo degli Arborea?

La storia prende spesso direzioni imprevedibili e talvolta paradossali. Con le ipotesi non si fa strada, ma con l'audacia sì.

La "semiotikpolitik" di IRS, prevalentemente lanciata negli ultimi 3 anni, ha consentito al movimento di crescere, in parte grazie alla disinformazione diffusa nel vostro attivismo, ma ha parallelamente gettato le basi di altre forme di leaderismo, e che hanno avuto inevitabili ripercussioni anche nell'organizzazione del vostro movimento.

Soprattutto dopo le ultime provinciali, i vostri dissidi interni hanno raggiunto un certo acume. I malumori creati dai soli 3 posti di opposizione ad Oristano, Sassari e Nuoro, raggiunti dal movimento in quasi 10 anni di attività, non sono un grande risultato. Specie alla luce della perdita di consenso relativa all'area cagliaritano della Demuru dal 2009 al 2010; e gli incredibili 21 voti di differenza rispetto ai Rossomori nel Nuorese che (grazie agli elettori orfani di SNI) hanno dato a B. Bussa la possibilità di entrare in Provincia.

I risultati quindi non sono stati tutti "rose e tulipani".

Ma Caro Gavino, non fare l'errore di quasi 10 anni or sono, quando lasciasti Sardigna Nazione in un momento storico in cui si poteva crescere tantissimo.

Dopo aver perso tutto questo tempo, ed anche grazie alla nostra piccola ma influente "rivoluzione" culturale (estesasi persino ad una parte del sardismo), IRS ha imparato a camminare da sola, con le proprie gambe.

Ciò che la nostra strategia nel 2006 chiamava "effetto domino". Nel *viral marketing* è necessario introdurre pochi concetti in specifici soggetti, e questi verranno automaticamente rielaborati e divulgati (magari non secondo previsione...).

Non è il momento quindi di ripetere scissioni, come non è il momento però, di assecondare in toto la corrente dei "Tulipani" che non ha mai digerito (qualche volta a ragione) la tua linea d'azione.

Perché la libertà d'azione non deve essere sempre subordinata ad una apparente democrazia che in IRS non ha creato solo malumori, ma anche una base di attivisti estremamente fidelizzata, disinformata e prona sulla linea di Sedda (e dei suoi).

Sono di parte naturalmente, per noi l'indipendentismo moderno non nasce affatto con IRS, ma nel 2005 con U.R.N. Sardinnya. A nostra volta non abbiamo inventato chissà cosa. Abbiamo solo applicato ciò che, oltre i ritardi dell'italietta e della superficialità ideologica locale, erano banalità disarmanti.

Per la prima volta, dei privati cittadini in quell'anno si erano muniti di uno strumento di

comunicazione pubblica al fine di denunciare senza troppi complimenti tutto ciò che non condividevano dell'indipendentismo tradizionale, introducendo in esso un pensiero nettamente liberale.

All'alba del 2011 non abbiamo bisogno di una "semiotikpolitik dei Seddiani" che vedono nella coscienza nazionale qualcosa di diverso dal liberal-nazionalismo. Non abbiamo bisogno di dogmi e settarismo, ma solo di un movimento che collabori sempre più con gli altri movimenti; che contribuisca alla crescita collettiva e non alla guerra reciproca, magari condotta da dietro un subdolo alone di moralità. Non ci serve un dogmatismo che si pone da solo sul piedistallo ritenendo di avere chissà quale primogenitura intellettuale che (scava, scava) non esiste. Franciscu Sedda è una risorsa, molto meno nel momento in cui le sue idee vengono deformate ad uso e consumo di quel nocivo settarismo noto a tutti.

IRS oggi ha una base di attivisti che rappresentano un patrimonio umano da valorizzare e guidare con responsabilità.

Il movimento ha iniziato da qualche tempo a radicarsi positivamente nel territorio ed ha le capacità per muoversi autonomamente in alcune zone con proprie tematiche.

Un potenziale capitale politico che può avere la capacità di influenzare i tanti "piccoli Talleyrand della domenica" che, dietro un finto autonomismo, tirano a campare senza produrre alcunché nell'interesse dell'isola.

Sono conquiste che solo IRS è riuscita a realizzare e che non possono essere incrinata da una dialettica tutta interna alla dirigenza sulle gestione della linea politica.

Grazie per l'attenzione.

Di Bomboi Adriano – 16-11-2010.

[U.R.N. Sardinnya ONLINE – Nazionalisti Sardi](#)

[www.sanazione.eu](http://www.sanazione.eu)

[urn.mediterraneo@gmail.com](mailto:urn.mediterraneo@gmail.com)